

DA ALPE ADRIA ALL'UE. SISTEMI SANITARI REGIONALI E PROGRAMMI  
EUROPEI PER LA SALUTE E LA RICERCA BIOMEDICA

15 aprile 2003

Dr. Angelo Carezzi – Vice presidente Federsanità – ANCI, Direttore CEFASS

Innanzitutto desidero scusarmi con gli organizzatori di questo interessante convegno sui sistemi sanitari regionali e i programmi europei per la salute e la ricerca biomedica e con tutti gli intervenuti.

Avrei voluto essere presente non solo per portare il contributo di Federsanità ma anche per ascoltare l'esperienza di altre regioni e in particolare di Alpe Adria che sembra particolarmente attiva e interessata a programmi di ricerca internazionali e allo sviluppo di confronti con altre regioni europee.

Il mio interesse per queste problematiche si è acuito con l'inizio del 2003, in quanto ho avuto il privilegio di essere chiamato a dirigere il CEFASS, un centro europeo per la ricerca e la formazione in sanità e nel sociale, che ha come missione principale quella di promuovere eventi di alta formazione per personale pubblico operante in sanità o nel sociale dei diversi paesi dell'Unione Europea e dei paesi che hanno fatto domanda di ammissione.

Il CEFASS è stato fortemente voluto dalla Regione Lombardia che ha costituito nel 2002 una fondazione che vede rappresentati il Ministero per la Funzione Pubblica, la Regione Lombardia e l'IReF, l'istituto regionale per la formazione. Il CEFASS è affiliato all'EIPA, European Institute for Public Administration, istituzione ormai consolidata e operante da circa 20 anni in Europa, riconosciuta dagli stati dell'Unione, che ha sede a Maastricht e possiede 3 antenne operative, una in Lussemburgo, una a Barcellona e una a Milano.

Vediamo le ragioni di questa scelta. Innanzitutto l'Unione Europea non ha grandi competenze nei settori della sanità e del sociale essendo devolute agli stati membri o, nei paesi federalisti, alle regioni. I campi di intervento del Commissario europeo per la salute riguardano prevalentemente la salute

pubblica, la prevenzione, la ricerca, l'informazione e la formazione; le risorse a disposizione del commissario sono utilizzate per promuovere e realizzare programmi e progetti in questi settori. Inoltre, i fondi sociali europei sono strumenti particolarmente interessanti per studiare, approfondire e sperimentare nuovi modelli e comportamenti innovativi per affrontare, in una Europa che cambia rapidamente, le sfide derivanti dai mutamenti delle fragilità come quelle della popolazione anziana, dei lavori atipici o dell'immigrazione.

Una prima ragione per cui la Regione Lombardia ha voluto il CEFASS è stata quella di promuovere, attraverso un ente di respiro europeo, la partecipazione ai programmi di ricerca nei settori della sanità e del sociale coordinati a livello dell'Unione, convinta che non si può fare della formazione di alto livello senza fare ricerca e che non è possibile garantire un buon governo regionale senza una conoscenza approfondita di quanto altri hanno già fatto o si accingono a fare. Una seconda ragione sta nel fatto che i fattori che incidono sulla salute e sul benessere sociale sono sempre più legati a eventi e cambiamenti che superano ampiamente i confini regionali: l'elaborazione di scenari che derivino da un confronto sistematico con ciò che sta avvenendo a livello nazionale o internazionale è di fondamentale importanza per orientare le scelte locali.

Una terza ragione è legata a due processi apparentemente di segno opposto che stanno rapidamente progredendo: la competenza sempre più accentuata a livello regionale per la sanità e il sociosanitario e i cambiamenti per i cittadini europei determinati dall'evoluzione dell'Unione Europea. Mi riferisco in particolare alla libera circolazione dei pazienti e degli operatori sanitari con i problemi correlati di finanziamento, assicurativi, pensionistici, di garanzia di livelli essenziali di assistenza uniformi. In altre parole, da un lato non si è ancora concluso il processo di devoluzione e stabilizzato il rapporto tra stato e regioni italiane, dall'altro ci si trova a dover affrontare una "europeizzazione" delle problematiche. Sembra quindi di assoluta rilevanza conoscere i

problemi, confrontarsi per trovare soluzioni comuni e avviare sperimentazioni a livello di regioni che intendano collaborare.

Una iniziativa interessante è quella recentemente promossa dalle Regioni Veneto, Liguria e Lombardia che, proseguendo l'esperienza di collaborazione da tempo avviata, hanno voluto organizzare dei seminari interregionali a Venezia, Genova, Milano e Bruxelles su "Azioni comunitarie di sostegno e nuovi modelli regionali in campo socio-sanitario". Lo scopo principale è quello di fornire ai servizi interni delle rispettive regioni nonché agli utenti degli stessi, uno strumento di informazione e di aggiornamento sui sistemi socio-sanitari e sulla ricerca biomedica sia a livello locale sia in ambito comunitario. Inoltre l'iniziativa si propone anche di favorire lo scambio di informazioni ed esperienze a livello regionale e sviluppare il più possibile le reti tra enti territoriali sia in vista della partecipazione alle azioni e iniziative comunitarie sia per favorire lo scambio di buone pratiche.

Il primo evento ha avuto luogo a Venezia in febbraio e ha visto la presentazione del nuovo programma d'azione comunitario in materia di sanità pubblica e i bandi di gara ad esso collegati, il VI Programma Quadro in materia di Ricerca e Sviluppo dedicato alle scienze della vita, alla genomica e alla ricerca biomedica, il programma ERA-NET relativo alla dimensione regionale della ricerca. Il secondo evento ha avuto luogo a Genova il 4 aprile fornendo una panoramica sulle politiche sociali a livello europeo e sulle applicazioni territoriali della ricerca socio-sanitaria in ambito comunitario.

Il terzo evento sarà a Milano il 13 giugno e riguarderà il tema dell'europrogettazione con particolare riferimento al campo socio-sanitario e, infine, la conclusione a Bruxelles con a tema "I nuovi modelli regionali di welfare e mobilità dei pazienti nell'U.E. - Favorire la partnership e l'innovazione socio-sanitaria".

Queste iniziative si inseriscono per la Lombardia in un programma di collaborazione attivo ormai da più di dieci anni con altre regioni europee e in particolare con il Baden-Wuerttemberg, Rhône-Alpes e Catalunya che con la Lombardia costituiscono l'associazione dei Quattro Motori d'Europa. Questa

associazione è stata realizzata per rispondere all'esigenza di conoscere e confrontare le principali politiche e normative, gli stili di governo, l'organizzazione e gli attori istituzionali e i servizi informativi. Tra le attività di maggiore rilevanza vanno citate le conferenze sociali tenute annualmente a cominciare dal 1991 e i 9 Euroforum che focalizzano l'attenzione sui problemi collegati con l'invecchiamento della popolazione. Tra i risultati operativi più significativi: la collaborazione con il Baden-Wuerttemberg, Scuola di Pubblica-Amministrazione di Ludwigsburg, per la realizzazione della Scuola di Direzione in Sanità, con la Catalogna per l'organizzazione del servizio relativo ai trapianti d'organo, e lo scambio di numerose best practice nei diversi servizi.

Concludendo: il dialogo tra Regioni e Istituzioni dell'U.E. rappresenta non solo una opportunità importante per partecipare a progetti di ricerca e a programmi di finanziamento e per favorire la conoscenza e lo scambio delle buone pratiche, ma è diventato uno strumento indispensabile per realizzare una vera integrazione tra territorio ed Europa.

Augurando un'ottima riuscita del convegno, invio un cordiale saluto.

A.Carenzi